

13,00	Moto, Gp Spagna - prove Italia1
15,25	Bundesliga, ultimo turno (dir) SportStream
16,00	FA Cup: Arsenal-Chelsea CalcioStream
16,15	Volley, 3ª finale: Treviso-Modena Rai3
16,15	Giro di Romandia, 4ª tappa Eurosport
16,25	Tennistavolo, Italian Open RaiSportSat
17,00	Scherma, sciabola maschile RaiSportSat
17,20	Ciclismo, Gp Industria e Artigianato Rai3
20,45	Serie B: Cagliari-Como Tel+Calcio
21,00	Pallan., 1ª fin.: Posillipo-Recco RaiSportSat



Francia, la Nazionale di calcio scende in campo contro Le Pen

In caso di vittoria del candidato dell'estrema destra alcuni giocatori potrebbero rifiutare la convocazione

PARIGI La nazionale di calcio francese si è mobilitata contro Jean Marie Le Pen, a due giorni dal ballottaggio presidenziale tra il candidato dell'estrema destra e Jacques Chirac. Secondo Robert Pires, uno dei componenti della squadra che si laureò campione del mondo quattro anni fa, una vittoria di Le Pen avrebbe un effetto dirompente sulla nazionale di calcio francese e, di riflesso, sulle possibilità di riconquistare il titolo mondiale: se domani trionferà il leader dell'ultradestra, diversi giocatori potrebbero rinunciare alla nazionale e per questo ha invitato a votare Chirac. Non fa esplicito riferimento al leader del Fronte Nazionale, ma stigmatizza l'ondata di razzismo che attraversa la Francia, anche il capitano Marcel Desailly: «I giocatori della nazionale francese, di diverse origini, condannano oggi unanimemente le idee di razzismo ed esclusione», ha dichiarato al quotidiano sportivo *L'Equipe* il campione, originario del Ghana. I calciatori, ha sottolineato, «ritengono intollerabili e indifendibili, soprattutto in una

Francia multietnica e multiculturale, idee che mettono in pericolo la democrazia e la libertà». Intanto è ancora in alto mare l'accordo tra la squadra campione del mondo e d'Europa in carica e la Federcalcio francese (FFF) sui premi da distribuire per la prossima edizione dei campionati mondiali. Le trattative proseguono. «Sulle grandi linee siamo d'accordo», ha assicurato Claude Simonet, presidente della FFF. «Sono trattative di ampio respiro - ha detto Simonet al termine di una riunione del Consiglio federale - ma non si può parlare di disaccordo. Sulle grandi linee siamo d'accordo». Stando a Simonet, «i giocatori sono coscienti di quello che rappresentano e io sono cosciente di quanto posso dare loro». In pratica, si tratterebbe di 29 parti che i giocatori «si divideranno fra loro come vogliono, perché si tratta di un gruppo che nel suo insieme partecipa alla vittoria». Simonet ha precisato che l'attribuzione di un premio è condizionata al passaggio almeno del primo turno di qualificazione.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cuper, lo scudetto per «digerire» Recoba

I «consigli» di Moratti hanno convinto Cuper a puntare su «el Chino». Inter al gran completo

Giuseppe Caruso

MILANO Sono giorni di grande tensione a Milano per la partita che deciderà lo scudetto. Gli interisti si aggirano nervosi per la città, aspettando che sia domenica, che arrivi il calcio di inizio liberatorio. Poi vada come deve andare.

I più tranquilli paradossalmente sembrano proprio i giocatori ed i dirigenti nerazzurri, che attendono con fiducia e consapevoli delle proprie forze la partita della vita. E per questo finale thrilling sono tutti abili e arruolati. L'infermeria è deserta, l'Inter scoppia di salute e di serenità. Dalle parole pronunciate da Vieri, Ronaldo e Materazzi in questi giorni si capisce come nel clan nerazzurro ci sia un'enorme fiducia. E alla Pinetina, assediata da una marea di tifosi nerazzurri, ieri l'unico elemento di disturbo sono state le voci sul possibile scambio Materazzi-Nesta.

Le cose però non sono sempre andate così. Per buona parte della stagione le tensioni hanno accompagnato il lavoro della squadra, tensioni che derivavano da alcune scelte tecniche di Hector Cuper.

La più importante riguardava l'utilizzo di Alvaro Recoba, l'uomo più decisivo della stagione interista grazie ai goal segnati contro Lecce e Roma (due a testa) ed a quello fondamentale messo a segno contro il Piacenza domenica scorsa. Il «Chino» è stato fuori squadra per molto tempo a causa della squalifica subita per la vicenda passaporti e poi per le lunghissime qualificazioni mondiali che hanno visto il suo Uruguay impegnato in molte partite delicate, fino allo spareggio vittorioso contro l'Australia. Una volta rientrato però Recoba non aveva trovato il posto

Arbitri, Lazio-Inter a Paparesta

Questi gli arbitri designati per l'ultima giornata del campionato di calcio di serie A in programma domani (tutte le gare inizieranno alle ore 15).

Brescia-Bologna: Collina
Chievo-Atalanta: Trentalange
Lazio-Inter: Paparesta
Milan-Lecce: De Santis
Parma-Venezia: Bertini
Perugia-Fiorentina: Morganti
Piacenza-Verona: Bolognino
Torino-Roma: Treossi
Udinese-Juventus: Rodomonti
Ginaluca Paparesta è nato a Bari il 25 settembre del '69 ed è commercialista. Non appena estratto il suo nome per la gara dell'Olimpico il giovane fischietto pugliese non ha voluto commentare. Ma, quando per gentilezza risponde agli auguri dei cronisti dicendo «grazie, ne ho proprio bisogno», smaschera il suo stato d'animo.

Con Paparesta l'Inter ha subito l'ultima sconfitta in campionato, un mese fa, in casa con l'Atalanta. Juve, invece, imbattuta con Rodomonti, al cui nome è legato anche l'ultimo scudetto bianconero del '98 e al gol fantasma dell'Empoli.

Il trio d'attacco dell'Inter Alvaro Recoba Ronaldo e Christian Vieri Dal Zennaro / Ansa



che un talento come lui meriterebbe, ma era stato confinato in panchina da Cuper, capace nella partita contro la Lazio del girone di

andata di metterlo a sedere per 90', preferendogli Guly ed Okan. Per la cronaca Seedorf quella sera sedeva addirittura in tribuna per

scelta tecnica. La cosa non era stata gradita dalla maggior parte dei tifosi nerazzurri. E secondo fonti molto vicine alla società nerazzur-

ra nemmeno dal presidente Moratti. Il quale come è noto lascia grandissima autonomia ai propri allenatori, ma che da presidente espri-

me legittimamente le sue opinioni. Cuper a quel punto ha capito che la presenza di Recoba era necessaria, ma sempre secondo le nostre voci non avrebbe gradito più di quel tanto le «preferenze» presidenziali. Da qui l'idea di lasciare l'Inter a fine stagione, soprattutto in caso di sconfitta finale nella corsa scudetto.

Adesso la situazione è chiaramente cambiata, sia per le prodezze di Recoba, sempre più amato dal pubblico interista che in questo caso dovrebbe quindi ringraziare Moratti, sia per la concreta possibilità di portare a casa lo scudetto inseguito da ben tredici anni. Anche perché la squadra interista è ad immagine e somiglianza di Cuper, che andandosene vanificherebbe il suo splendido lavoro. L'allenatore argentino è ad un passo dal riuscire là dove hanno fallito tanti suoi celebri predecessori.

Inoltre la svolta tecnica che ha favorito l'assidua presenza di Alvaro Recoba in campo, oltre a far volare l'Inter in classifica, ha fatto felice anche i giocatori di maggior classe dell'Inter come Vieri e Ronaldo, ben lieti di aver visto crescere in modo considerevole il tasso tecnico della propria formazione.

Vieri era anche stato piuttosto esplicito a riguardo durante una conferenza stampa di qualche mese fa: «Devono giocare i più forti, sempre. Se dipendesse da me non ci sarebbero mai dubbi: quelli bravi giocano, perché ti fanno vincere le partite». E così poi è effettivamente stato, come hanno dimostrato i risultati del campo. Quindi la speranza dei tifosi interisti è che tutto si risolva in una bolla di sapone, continuando con lo stesso allenatore e con le stesse scelte tecniche sulla strada che porta verso lo scudetto e verso lo spettacolo.

Coppa d'Inghilterra «made in Italy»

Ivo Romano

Emigranti del pallone in cerca di gloria. Li dove la coppa nazionale conserva intatti fascino, storia e tradizione uno spicchio d'Italia si lancia all'inseguimento di un sogno. Il mito rugbistico del Millennium Stadium di Cardiff riapre i battenti al football per un derby londinese da leggenda. Incrociano le armi Arsenal e Chelsea, in palio la FA Cup, il più antico trofeo della storia del calcio inglese. E se i Gunners, che accarezzano il dolce sogno del «double» (l'accoppiata campionato-coppa), hanno un bel po' di sangue francese nelle vene (a partire dal tecnico Arsene Wenger), i Blues nascondono l'Italia nel loro cromosoma. Li guida Claudio Ranieri, il condottiero romano (come fu soprannominato al Valencia), l'allenatore specializzato nella conquista delle coppe: insegue il tris dopo la Coppa Italia vinta con la Fiorentina e la Coppa del Rey ottenuta col Valencia. Tra i pali c'è Carlo Cudicini, figlio d'arte, mai troppo considerato dalle nostre parti, protagonista di un balzo che ha del poderoso, dalle colline abruzzesi di Castel di Sangro alle fantastiche atmosfere di una Londra da sballo; e poi c'è Samuele Dalla Bona, bionda e giovane stella del centrocampo, cresciuto all'eccellente scuola atalantina di Zingonia, partito un paio d'anni fa per la terra d'Albione, troppo superficialmente dimenticato da chi avrebbe potuto puntarci forte (assurdo che non ci sia posto per lui nell'under 21 di Gentile); senza dimenticare Gianfranco Zola, il tamburino sardo, genio senza sregolatezza, campione in

Ultimo turno di Bundesliga. Il Leverkusen, qualificato per la finale di Champions League contro il Real, ha sperperato 5 punti di vantaggio. Comanda il Dortmund, occhio al Bayern

Germania, si assegna il titolo: Bayer sospeso tra il tutto e il nulla

Francesco Caremani

Sospesi a metà tra il tutto ed il nulla. Situazione delicata quella del Bayer Leverkusen, già qualificato per la finale di Champions League (15 maggio a Glasgow, avversario il Real Madrid), e alle prese oggi con l'ultimo turno della Bundesliga. I rossoneri di Klaus Toppmøller, dopo aver dominato gran parte del campionato, hanno sperperato un vantaggio di 5 punti sul Borussia Dortmund. Sono così riaffiorati i fantasmi di una squadra capace di impressionare per gioco e reti segnate, ma incredibilmente incapace di chiudere i conti quando serve. Potremmo definirlo il Parma tedesco e alla luce dei risultati degli emiliani non sarebbe certo un complimento. Fatto sta che per ben due volte hanno perso il titolo sul filo del rasoio a favore del Bayern Monaco, dopo aver dominato l'intero campionato. Quest'anno

volate

Si assegnano oggi i titoli del campionato tedesco e di quello francese.

Nella Bundesliga la situazione è identica a quella della serie A italiana: tre squadre in due punti, tutte ancora in corsa per la vittoria finale. Il Borussia Dortmund, che ha recuperato 6 punti nelle ultime due partite al Bayer finalista della Champions League contro il Real Madrid, conduce con 67 punti. Uno in meno per il Leverkusen, due in meno per il Bayern Monaco. Oggi alle ore 15,30 SportStream seguirà in

sono vicini al terzo flop. Staccato di due punti dal Borussia c'è pure il Bayern. Oggi ultima giornata (Borussia-Werder Brema, Bayer-Hertha Berlino e Bayern-Hansa Rostock) con verdetto finale.

Uno sguardo alle individualità. Stella della squadra è Michael Ballack, centrocampista tuttora, è altrettanto bravo nell'interdizione

quanto nella costruzione della manovra e la sua castagna da fuori area può fare molto male, come sanno a Liverpool. Lucio e Zè Roberto sono due scoperte della società, peccato che il centrocampista salterà la finale per squalifica. Così come quella di Nowotny, l'infortunio rimediato contro il Manchester Utd gli costerà anche il mondiale. Lucio è molto

bravo, ma contro i palleggiatori del Real dovrà limitare i suoi impegni palla ai piedi vicino all'area di rigore, da infarto. Butt è il portiere «tirarigori», secondo della Germania, potrebbe essere utile nell'evento. Tra gli altri ricordiamo Hejduk (nazionale Usa), Ramelow e Sebesen. In attacco Neuville, autore del gol che ha portato il Bayer in

finale, e l'immarcescibile Kirsten, sempre pronto a metterla nel sacco. Sulle fasce occhio a Bastürk e Brdaric, due veri peperini che hanno umiliato la Juventus.

Non va dimenticato che Bayer Leverkusen e Real Madrid s'affrontano per la finale di Champions League, a soli 16 giorni dall'inizio del mondiale. Per i madridisti si tratta della terza finale nel giro di quattro anni, nel '98 vinsero per 1-0 contro la Juventus, nel 2000 3-0 contro il Valencia. E sono in molti a pensare che quella contro i tedeschi le possa assomigliare, come gara e come risultato. Una vittoria, sarebbe la nona coppa, avvicinerrebbe il Real di Hierro a quello di Gento e degli altri giocatori delle meraviglie. Ma il Bayer Leverkusen è la squadra che ha sorpreso critica e avversari, conquistando con gare di grande intensità (alla «Bayer Arena» squadre del calibro di Juventus e Liverpool sono state regolate con 4 reti) la finale di

Glasgow.

Il pronostico sembra scontato e forse lo sarà, ma con i tedeschi, con il Bayer Leverkusen in particolare, mai dire mai. I rossoneri praticano un calcio frutto del mix tra forza teutonica e tecnica brasiliana, grazie a Zè Roberto a centrocampo e Lucio in difesa, tra l'altro autore del 4-2 che ha eliminato il Liverpool. Formazione imbottita di nazionali che Toppmøller ha saputo amalgamare alla perfezione ottenendo risultati incredibili. Dopo, infatti, la scoppola rimediata a Torino contro la Juventus, il Leverkusen ha messo in fila una serie di vittorie tali da conquistare la finale e anche la supremazia della Bundesliga.

Il resto? Il resto il 15 maggio, non dimenticando che nell'83 gli scozzesi dell'Aberdeen, da sfavoriti, superarono per 2-1 (ai supplementari) il Real Madrid nella finale di Coppa Coppe. I tempi cambiano, ma il pallone è sempre rotondo.